Araucanische Grammatik von Lorenzo Hervas.

Dieses ist eine Abschrift, die sich Wilh. v. Humboldt 1806 von dem ihm von Hervas geliehenen Original machen ließ. Die Grammatik ist ein Auszug aus Febres arte de la lengua gen. del regno de Chile. Lima 1765. Es ist in ital. Sprache, und sind 22 Seiten, paginirt von Humboldt's Hand.

Berlin 1842.

Buschmann.



2.

Araucanische Spr.

vom Abate Hervas mitgetheilt erhalten.

Die Originale habe ich dem Abate Hervas zurückgegeben.

16. Oct. 1806. H.

Idea della lingua Chilena, o Araucana

1. Il Sig. Ab. D. Andrea Febres, noto in Italia per le sue produzioni in lingua Toscana, stampò à Lima nel 1764 [1765] la gramatica della lingua Chilena, o Araucana, e dalla detta gramatica ne ho fatto io il seguente estratto: Nell' Araucana mancano B, F, Jotta spagnuola, S, X, Z: e la g ha un sono alquanto differente dall' usato dagli Europei. La detta lingua ha due u, delle quali l'una è particolare: vi sono ancora due t, delle quali l'una si esprime nella scrittura con th. I Chileni usano in luogo di b, f, la v consonante, la quale in alcuni paesi ha il sono dell' u tedesco. La r non si pronunzia mai fortemente. I Chileni sogliono cambiare vicendevolmente la o, e la u, e la t, e la th, e ch, se la parola finisce in consonante, o in dittongo vg au, eu, ai, ei etc. l'accento si mette nell'ultima sillaba, e mettesi nella penultima, se la parola finisce in vocale, vi sono alcune eccezioni.

2. Nei nomi, e verbi vi sono tre numeri, singolare cioè, duale e plurale. Il nome nel singolare è invariabile, nel duale gli si pospone la particola egu: e nel plurale o gli si pospone la particola

pu

pu (che serve per i viventi) o gli si pospongono le particole ica, egn: delle quali la prima serve per cose inanimate, e l'altra comunemente serve soltanto pel vocativo. I casi in tutti i numeri si distinguono dalle particole ñi, meu postposte nel genetivo, dativo, accusativo, ed ablativo; e dalla particola a che si prepone al vocativo: per esempio: Singolare Nominativo. Chao il padre: genitivo Chaoñi del padre: dativo ed accusativo; chao, o chaomeu al, pel, ~~in, col~~ il padre; vocativo achao o pa[dre]. Duale. Nominativo. chao egu i due padri: genet. chaoeguñi dei due padri: & come nel singolare. Plurale. Nominativo. Pu chao i padri: genit. pu chaoñi de' padri e come nel singolare. Ruca la casa; ruca egu le due case: ruca eguñi delle due case: rucaica le case: rucaicañi delle case. Notisi che la particola que fra l'aggettivo, e sostantivo indica plurale: cume buono: cume que chao buoni padri. Le particole egu, egn ancora significano con: ma egn si adopera nel plurale solamente. Per indicarsi il genere femminino si adopera sempre la parola domo (che significa donna, femmina) e pel mascolino si adopera negli uccelli la particola alca, (robusto, virile) e la particola kuenthu (maschio, indio) negli altri viventi. Le particole si prepongono al nome sostantivo. Alca achau gallo: domo achau gallina etc. I comparativi si fanno colle particole yod, doi (più) yod cume, o doi cume più buono, o migliore. Doi si usa piuttosto dai ragazzi, e dalle donne. Le particole yod, doi diventano verbi, che significano eccedere; ed allora fanno an-

che

che da comparativi. I superlativi si fanno colle particole aldu aldun (molto, molti) cad, mu (molto) mu cume molto buono.

3. La particola gen posposta ai nomi, ne fa alcuni astratti, ed in altre significa padrone quando si prepone, vg. cume buono, ligh bianco, cumegen bontà, lighgen bianchezza, ruca casa, genruca padrone della casa.

4. L'aggettivo si prepone sempre al sostantivo. Gli aggettivi sostantivati si pospongono al nome, che reggono; e si suole posporre la particola mo al nome dipendente; vg milla oro, cuñival povero: milla cuñival, o milla mo cuñival povero di oro. Il genitivo precede il sostantivo, da cui dipende, o almeno la particola indicante il genitivo precede lo stesso nome: domo ñi chao, o ñi chao domo, padre della donna. Roma ñi chao ñi ruca casa del padre di Roma: dicesi ancora, ñi ruca Roma ñi chao. Spesso il genitivo si usa senza il segno della particola ñi: chao ruca casa del padre. La voce pichi (piccolo) antiposta al nome lo fa diminutivo: pichi ruca piccola casa. Qualchevolta il diminutivo si fa colla mutazione di una o due lettere: votum, figliuolo, vochum figliuolino.

5. I pronomi primitivi inche io, eimi tu, teye egli quegli; tva questi; tuei, o vei esso servono per tutti i generi e s'inflettono, come chao eccettuati inche, eimi, che nel duale e plurale variano la desinenza e la particola del genitivo così: singolare: inche io: incheñi di me &c. Duale: inchiu

noi due

noi due: inchiu-yu di noi due: inchiu, o inchiu-meu a noi due &c: Plurale inchiñ noi: inchiñ-iñ di noi: inchiñ o inchiñ-meu a noi &c Singolare eimi tu: eimi-mi di te (non si dice eimi-ñi) negli altri casi, come chao. Duale eimu voi due: eimu-mu di voi due: eimu, o eimu-meu a voi due &c Plurale: eimn voi: eimn-mn di voi &c Singolare: teye quegli: teye-ñi di quegli &c Duale: teye-egu quelli due: teye-egu-ñi di quelli due &c Plurale: teye-egn quelli: teye-egn-ñi di quelli &c I pronomi tua, tuei, vei s'inflettono come teye: essi si prepongono al nome sostantivo, ed allora hanno in fine la particella chi: teyechi chao questo padre. Si pospongono ancora al nome, ed allora non hanno il chi: chao teye quel padre. Alle particole mi, ñi del genitivo de' pronomi si sogliono preppor per eleganza le particelle ta ga: onde risultano tami, tañi, taiñ, gami &c per i genitivi. .. Quidu preposto al pronome significa medesimo, e posposto significa solo: quidu inche medesimo io. I pronomi possessivi non sono altra cosa che il genitivo de rispettivi primitivi inche ñi chao mio padre: indicasi ancora il possessivo col solo cosegnacasi del detto genitivo: ñi chao mio padre.

6. Tutti i verbi finiscono in n nella prima persona dell'indicativo, e mutandosi la n (che si dirà radicale) in altre particole si formano le persone, i tempi ed i modi con gran regolarità. I verbi si fanno negativi col interppor la nell'

indicativo

indicativo, no nel congiuntivo, ed infinito, e qui nel presente affermativo del congiuntivo, perche si abbia l'imperativo negativo. Ne' tempi, che hanno uye le dette particole si mettono dopo l'uye. I tempi affermativi dell indicativo, e congiuntivo diventano negativi mutandosi la radicale n nelle particole la, no notate.

7. Ecco il piano per la formazione de' tempi dell'indicativo .. e del congiuntivo

	Affermativo	negativo	affermativo	negativo
La radicale n si muta in				
I Presente	n	lan	li	noli
II Perfetto	uyen	uyelan	uyeli	uyenoli
III Imperfetto	vun	lavun	vuli	novuli
IV Piucche perfet.	uyevun	uyelavun	uyevuli	uyenovuli
V Futuro	an	layan	ali	noali
VI Futuperf.	uyean	uyelayan	uyeali	uyenoali
VII Misto I.	avun	laavun, layavun	avuli	noavuli
VIII Misto II.	uyeavun	uyelaavun &.	uyeavuli	uyenoavuli

8. Piano per le persone dell'imperativo:

	Affermativo	negativo
Mutasi la radicale n in		
Singolare		
1.	chi	quili
2.	ge	quilmi
3.	pe	quile
Duale		
1.	yu	quilui
2.	mu	quilmu
3.	gu	quilgu
Plurale		
1.	in	quilin
2.	mn	quilmn
3.	gn	quilgn

9. Nella tavola N. 7. si vede che interponendosi la particola ye ne' tempi I. III. V. VII. risultano i tempi II. IV. VI. VIII. Nel num. 8. notisi che la terza persona del duale affermativo ha due desinenze, gu e pe egu; e quella del plurale ha due gn, pe egn. La terza persona del duale negativo ha quattro desinenze quilgu, quile egu, quilpe egu, quile pe egu: e la terza del plurale ha quilgn, quile egn, quilepe egn. Nel futuro negativo propriamente dovea dire lalan, e non layan, come si rileva dalla composizione: ma l'Araucano framette la y quando vi sono aa, au, eu, oa, ou, uu. Per indicarsi le persone de' tempi dell'indicativo la n radicale si converte in n, imi, i (persone del singolare); yu, imu, egu (persone del Duale); iñ, imn, ign (persone del plurale). Nel congiuntivo la n mutasi in li, lmi, le (singolare): liu, lmu, lgu, o le egu (duale): liñ, lmn, lgn, o le gn (plurale)

10. Metto la tavola di due tempi del verbo elun (do, dare). La formazione de' tempi è facile, (num 7.) e quella delle persone è facilissima: (num 9.) Aggiungo la significazione della prima persona per indicare la natura de' tempi.

Voce attiva.

11.

Voce attiva.

11. Indicativo

Presente affermativo **elun** io do. diedi, ho dato. Pres. negat. **elulan** io non do, non diedi, non ho dato.

12. Congiuntivo.

Presente affermativo **eluli** se, o quando io dia, o dopo aver dato. Negativo **elunoli** se o quando io non dia &c.

	Indicativo Affermativo	Indicativo Negativo	Congiuntivo Affermativo	Congiuntivo Negativo
Sing.				
1.	elun	elulan	eluli	elunoli
2.	eluimi	elulaimi	elulmi	elunolmi
3.	elui	elulai	elule	elunole
Dual				
1.	eluyu	elulayu	eluliu	elunoliu
2.	eluimu	elulaimu	elulmu	elunolmu
3.	eluigu	elulaigu	elulgu o elule egu.	elunolgu
Plural				
1.	eluiñ	elulaiñ	eluliñ	elunoliñ
2.	eluimn	elulaimn	elulmn	elulolmn
3.	eluign	elulaign	elulgn, o elule egn.	elunolgn

Il detto presente avrà una sola significazione simile a quella del nostro se si framette sempre **que** dopo **elu**: così **eluquen** io do.

Il preterito perfetto si adopera per cose passate gran tempo fà. Affermativo **eluuyen** io diedi: negativo **eluuyelan** io non diedi.

Se in questo presente dopo **elu** si framette la particola **qui** si avrà il presente imperativo negativo (num 6. e 8.) **eluquili** io non dia.

Il preterito perfetto serve per cose passate gran tempo fa. Affermativo **eluuyeli** se, o quando io abbia dato Negat. **eluuyenoli** se o quando io non abbia &c.

Imperfetto

Imperfetto affermativo **eluvun** io dava io aveva dato. Negativo **elulavun** io non dava &c.

Piucche perfetto affermativo.. **eluuyevun** io aveva dato. Negat. **eluuyelavun** io non aveva dato

Futuro afferm. **eluan** io darò, o avrò da dare.

Negat. **elulaan**, o **elulayan** io non darò &c.

Futuro perfet. affermat. **eluuyean** io avrò dato, io avrò da dare. Negat. **eluuyelayan** io non &c.

Misto I afferm. **eluavun** io aveva da dare, darei, dessi. Negat. **elulayavun** io non &c.

Misto II affermat. **eluuyevun** (eluuyeavun) io aveva da avere dato, avrei, avessi dato. Negat. **eluuyelayavun** io non aveva &c.

Imperfetto affermat. **eluvuli** se, o quando io darei, dessi. Negat. **elunovuli** se o quando io non &c.

Piucche perf. afferm. **eluuyevuli** se o quando io avrei, avessi dato. Negat. **eluuyenovuli** se, o quando io non &c.

Futur. afferm. **eluali** se o quando io ho, avrò o abbia da dare. Negat. **elunoali** se o quando io non &c.

Futur. perfet. afferm. **eluuyeali** se o quando io ho, avrò, abbia di aver dato. Neg. **eluuyenoali** se o quando io non &c.

Misto I afferm. **eluavuli**, se o quando io avrei avessi da dare. Negat. **elunoavuli** se o quando io non &c.

Misto II afferm. **eluuyeavuli** se o quando io avrei, avessi di aver dato. Negativo.. **eluyenoavuli** se o quando io non &c.

13. Notisi che i tempi, che in latino si dicono così daturus sum &c. in Araucano si dicono con semplici tempi dell'indicativo. v.g. daturus sum, fui, ero **eluan**: daturus fuero **eluuyean**; datu-

rus

rus aram eluavun; daturus fueram eluayeavun: e lo stesso si fa coi rispettivi tempi del congiuntivo; sebbene quei tempi, che hanno uye sogliono suppolirsi con quei loro primarj, che non hanno tale particola. L'ottativo si fa co' due misti, ed ancora co' tempi dell'imperativo, e congiuntivo posponendo loro chi, vel, vuel, velem, vg. eluavun chi! Dio volesse, che io dessi! Lacchi vel! Dio volesse che io muoja! eimi cume gevulmi velem! Dio volesse che tu fossi buono! gevulmi è il verbo ausiliare gen. Si vede poi che il misto I ed il secondo hanno tre significazioni. Quando si parla condizionalmente, sempre si fa uso del congiuntivo. eimi cupavulmi, inche utuavum, se tu venissi, io ritornerei. cupan venire: utan ritornare.

14. L'imperativo affermativo si forma facilmente come si disse num. 8. elun io do: mutisi la n in chi si avrà eluchi io dia. &. vi si suol aggiungere per eleganza, ed imperò la particola ca: eluge ca da tu. Sull'imperativo negativo (che è il presente di congiuntivo interposta la particola qui avanti il li) veggansi num. 8 e 12.

15. L'infinito è la persona I de' tempi dell'indicativo preponendosi la persona agente, o il possessivo del pronome: inche ñi elun mio dare, o dono: tarni eluvun tuo dare, o dono che era tuo. Nell'infinito negativo si interpone la particola no (num 6.) taiñ elunon nostro non dare.

18.

16.

16. Se prima di tutte le persone de' verbi si mette la particola cupa vg. cupa elun, cupa eluimi &c si avrà questo senso voglio dare vuoi dare &c Lo stesso senso si ha interponendo la particola duam vg eluduamn, eluduamimi voglio dare vuoi dare &c Colla particola pepi preposta, vg. pepi elun si significa posso dare; e colla particola quim preposta vg. quim elun si significa io so dare. Ecco un facile e bell'artifizio per significare i verbi voglio, posso &c

17. Per avere il participio attivo vg ~~dante~~ dante, e il che dà, o colui che dà, basta mutare in lu la n finale de' verbi: elulu colui che dà: elunolu colui che non dà: eluvulu colui che dava. Per i participj passivi mettasi el in luogo di lu, e si prepongono i possessivi: ñi eluel ciò che io do: mi eluvuel ciò che tu davi; o era data da te. Se a detti participj si pospone la particola chi essi diventano aggettivi: vg mogen vita e vivere: mogelu colui, che vive; mogeluchi il vivo: ñi mogeel, ciò che da me si vive, ñi mogeelchi lo vissuto da me. Spesse volte nel pospor il chi si levano le particole lu, el. Maniera mirabile di fare participj, ed aggettivi.

18. Se il verbo, o il sostantivo da esso derivato si prepone al nome se ne ha il gerondio di genitivo: elun antù
giorno

giorno di dare. Se la N de' due futuri, e di due misti dell' indicativo si muta in um, o el, e vi si prepone la persona agente si avrà il gerondio tañi ~~eluum~~ eluaum per ~~o al~~ dire io, o acciò che io dia; tami eluael per, o al dare tu, o acciò che tu dia. La particola el propriamente è del participio passivo, che serve a fare il detto gerondio, col quale si dice ottimamente l'espressione dar o che io dia: così significando pin dire, o comandare, e cupan venire si dice inche pin ñi cupayal io comando ~~che~~ venga o venire.

19. L'espressioni dando, o quando do, dai &c. si dicono mutando in um la N finale de' primi quattro tempi dell' indicativo: tañi eluum dando io, quando io do: tami eluvuum dando tu, quando tu davi: vi si prepone il possessivo della persona agente.

20. L'espressione avendo dato si ha posponendo le particole mo o meu à tempi detti delle espressioni (n. 19.) tañi eluum dando io: tañi eluummo avendo dato io, o dappoi che io diedi.

21. L'espressioni del numero 19. si hanno ancora coi participj attivi, e passivi n. 17. inche elulu, o inche ñi eluel dando io. L'espressione del num. 20. si ha coi participj passivi, e cogli infiniti n. 15. posponendo sempre mo, o meu num 20: tañi eluel mo, o tañi elun mo avendo io dato.

22. Il ~~cor~~ supino con mirabile artifizio ha tutti i tempi

pi interponendo prima della **n** finale le particole **pa** o **me** serve **pa** per venire, e **me** per ire: **elun** io do, **elupan** vengo a dare: **elupaimi** tu vieni a dare: **elupalan** non vengo a dare: **elumen** vado a dare: **elumeimi** tu vai a dare: **elumelan** non vado a dare: **elumelaimi** **elumelai** &. La espressione vengo da dare (**ñi elun**, o **eluel mo eupan**) dicesi col infinito **elun** (13) o col partizipio passivo **eluel** (17) posponendosi il **mo**, o **meu** (21).

23. Il verbo attivo si fa facilissimamente passivo mutandosi la sua **n** finale in **gen**: così da **elun**, **eluimi** &. do, dasti (11.) si fa **elugen** sono dato, **elugeimi** sei dato &. piuttosto usasi il passivo in questo senso mi danno, ti danno &., ove il verbo comparisce impersonale, ed esprimesi soltanto la persona paziente.

24. Non potrò dire se il verbo passivo della lingua Araucana sia verbo veramente passivo, o voce attiva del verbo attivo. Il degnissimo Autore della gramatica chiama verbo sostantivo o ausiliare la particola **gen**, con cui l'attivo diventa passivo, ed in fatti gli Araucani inflettono **gen** come verbo mutando la radicale **n** per formare i tempi, ed i modi, come si disse n. 7. 8. &. della radicale **n** de' verbi: onde **gen geimi** &. significa io sono, tu sei &. ma questa coniugazione di **gen** propriamente è una successione di terminazioni del verbo passivo colla mutazione della **n** finale in **gen** come si vede num. 23. in **elugen elugeimi** &. le cui terminazioni sono **gen**, **geimi** &. Bisogna dire che la formazione del verbo passivo è non meno ammirabile di quella del verbo ausiliare, or questo sia stato formato dalle terminazioni de' verbi passivi, e queste si siano formate col verbo ausiliare.

Non

Non meno ammirabile è la formazione facile de' nomi astratti coll'aggiungere la sola particola __gen__, come si disse num: 3. La stessa particola __gen__ posposta a' verbi (principalmente a quelli, che indicano qualche passione di animo) da loro la significazione di cosa degna da... __guman__ piangere, __gumangen__ cosa degna da piangersi si discorse num. 17. de participj passivi.

25. I verbi impersonali si formano mutando in __am__ la __n__ de' tempi dell'indicativo, e la __i__ de' tempi del congiuntivo: vg. __eluam__ danno, o dassi, __eluvuam__ davano, o davasi: __elulaam__ non si da.

26. Col mutar la __n__ finale de verbi in __voe__, o __ve__ si fanno nomi verbali, come i nostri in __ore__: così __eluvoe__ datore: e coll'interporre a' participj attivi, e passivi la particola __val__ si hanno i nostri verbali in __bile__. così da __elulu__ dante (17.) __eluvallu__ dabile. Mutandosi la detta __n__ in __hue__ suole significarsi il sito, ove la cosa si fa, o lo stromento con cui si fa: __eluhue__ ove si da: __cancan__ arrostire, __cancahue__ spiedo. Lo stesso si significa interponendo __que__, o __pe__ nei gerundj __eluum__ & (19.) __ñi eluqueum__, o __ñi elupeum__ ove io do: o dicasi __eluqueyum__ a cagione dell'__eu__ (9.) Parimente interposto __mo__ ai detti gerundj si significano il luogo, lo stromento, ed il tempo.

27. I verbi, la cui significazione il permette diventano aggettivi: __guman__ piangere. __guman piñeñ__ ragazzo piangolone. Ancora fanno da sostantivi __thipan__ uscire, ed uscita ma si finiscono in due consonanti allora perdono la __n__.

28. Non tralascio di mettere in vista l'uso ammirabile delle transizioni de' verbi, le quali sono sei. I. di una persona a

se

se stessa: vg. io mi do, tu ti dai, ~~egli si da~~ &c. II di prime seconde e terze persone a persone terze vg. io li do, tu li dai, egli li da &c. III di prime persone a persone seconde vg. io ti do: io vi do. ti diamo &c. IV di seconde persone a prime persone: vg. tu mi dai voi mi date &c. V di terze persone a persone seconde: vg. egli ti da: vi da &c. VI di terze persone a persone prime: vg. colui mi da. coloro mi danno &c.

29. Queste transizioni si fanno così. Per far la prima si frapponga u prima della n finale, e la u resti in tutti i tempi: **elun** io do: **eluum** io mi do: **eluvimi** tu ti dai &c. **eluulan** io non mi do: **eluuye** io mi diedi &c.

30. Per far la seconda si frapponga vi prima della n ne' tempi dell'indicativo, prima del li ne' tempi del congiuntivo; e nell'imperativo prima delle sue particole: **eluvin** li do: **eluvimi** li dai: **elulavin** non li do: **eluuye** (vin) li diedi **eluvichi** dali io ed in congiuntivo **eluvili** **eluvilmi** &c. **elunovili** &c. **eluavili**: **elunoavili** &c.

Nei tempi finiti in **vin**, **vuli** non si suol mettere **vi**, che dalle cose aggiunte vi si intende; tuttavia nella persona prima si suol ~~mettere~~ mutare la n, o il li in ñ per esprimere le terze persone: così **pin** dire **pivuñ inche** li diceva io: **pivuñ** in luogo di **pivun**.

Per avere in questa transizione l'infinito, gerundi, e participj s'interponga il vi prima della particola, che gli forma: **ñi elun** (15.) mio dare: **ñi eluvin** mio darli, o mi darli: **mi eluvium**, **eluaviel**, o **eluavin** per, o al darli tu (18) **mi eluvium**, o **eluviel** dandoli tu:

tu (19) mi eluvium mo, o eluvin mo avendoli dato tu (20) mi eluviel, o eluvin cio che tu li dài (17).

Circa la transizione di terza in terza persona si noti la seguente particolarità. Usasi l'interposizione del vi, quando non si è discorso prima della persona principale agente dell'orazione, o quando la stessa persona, sebbene di essa si sia discorso è agente nella stessa transizione: ma quando la detta principale persona è paziente nella transizione, allora si frappone la particola eyeu ne' tempi dell'indicativo, e del congiuntivo, e la particola eteu nell'infinito, ne' gerundj e participj: cioè mutansi in eyeu la n de' tempi dell'indicativo, e l'ultima i de' tempi del congiuntivo, e mutansi in eteu le particole particolari, o distintive dell'infinito, de' gerundj &c. Per esempio tain Montulvo (nostro Liberatore o redentore) aldu (molto) cumelcavi (beneficiò) vill (tutti) pu-che (uomini) chegetui (si fece uomo) mai (poiche) ñi (egli) ayuviel-mo (per amare) pu-che (uomini) ñi ayuaeteu cai (lo amino, e) ta tva egn (eglino) Questa espressione letterale ha il seguente senso :: il nostro redentore beneficiò molto tutti gli uomini, poiche si fece uomo per amare gli uomini, e perche eglino lo amassero :: Nella prima transizione di terza in terza persona, cioè si fece uomo, la persona principale è agente, e però si mette vi: e nella seconda transizione, cioè lo amassero la stessa persona è paziente, e perche il verbo ayun è nell'infinito, si mette la particola eteu.

31. Per la terza, e le altre seguenti transizioni si attenda alla persona paziente, ed alla terminazione della coniugazione

gazione: poiche interponendo e prima delle particole imi, imu, imn dell'indicativo (11.) e prima di imi, imu, imn nel congiuntivo (12) si avrà la transizione, nella quale propriamente il verbo concorda colla persona paziente: elueimi, elueimu, elueimn ti do, o ti diamo: do, o diamo a voi due: do, o diamo a voi molti: elulaeimi, elulaeimu, elulaeimn è negativo; in congiuntivo si dirà eluelmi, eluelmu, eluelmn affermandosi; e negandosi elunoelmi, elunoelmu, elunoelm &c.

32. Nella transizione IV s'interpone e, ovvero mo nelle semplici terminazioni delle persone pazienti, le quali in essa sono le prime persone del duale, e plurale. Se la transizione è dal singolare in singolare si mette e prima della n nell'indicativo, e prima del li nel congiuntivo: in altri casi si mette il mo dopo la radice del verbo: quindi nell'indicativo da singolare in singolare le terminazioni sono en, vuen, aen, avuen affermandosi e negandosi sono laen, lavuen &c. e nel congiuntivo sono eli, vueli, aeli, avueli: e negandosi sono noeli &c. Da duale, e plurale in singolare sono nell'indicativo mon, movuin, moan, moavuin, negandosi molan, molavuin &c. nel congiuntivo moli, movuli & negandosi monoli, monovuli &c. Da singolare, duale, plurale in duale nell'indicativo moyu, movuyu, moayu, moavuyu: negandosi molayu, molavuyu, molayavuyu: nel congiuntivo moliu, movuliu, moaliu, moavuliu: negandosi

gandosi monoliu, monovuliu, inonoaliu, monoavuliu.
Da singolare, duale, plurale a plurale nell'indicativo moiñ, movuiñ, moaiñ &c. negandosi molaiñ, molavuin &c. nel congiuntivo moliñ, movulin &c. negandosi monoliñ &c. &c.

33. La transizione V si fa interponendo e nelle persone pazienti del verbo prima delle particole; cioè imi, imu, imn nell'indicativo: imi, imu, imn nel congiuntivo, ed oltre di ciò aggiungesi mo, o meu: così elueimu mo non danno &c.

34. Si fa la transizione VI interponendo la e nelle terminazioni semplici delle persone pazienti prima delle loro particole n yu, iñ, nell'indicativo, e prima di li, liu, liñ nel congiuntivo, ed aggiungendo sempre mo, o meu. elueiñ mo colui, o coloro danno a noi molti: elulaeiñ mo non danno &c. elueli mo mi diano: elunoeli mo non mi diano &c.

35. I verbi neutri non hanno transizioni se non si fanno attivi coll'interposizione di alcuna delle particole ca, lca, l, lel, m, tu: così athun stancarsi: athucan stancare, puthen bruciarsi puthemn bruciare. athucan

36. Si suole unire un verbo ad un altro: aye-thipai (uscì ridendo) da ayen ridere, e thipan uscire. Nel verbo si suole interpor l'accusativo principale

37. De' nomi si fanno verbi coll'aggiungere a quelli la lettera n: e lo stesso si fa de' pronomi, participj, avverbj &c. cume buono, cumen esser buono; vei esso, veilai non è esso, mamul legna, mamulln fare legna: e de' verbi si fanno nomi (27).

38. Nel num. 16. parlai di particole, che aggiunte a' verbi danno loro nuova significazione. Potrei addur l'uso di molte altre particole. ✝ entu da entun cavare equivale al dis, o s, che nell'italiano si prepone a' verbi: tacun turare entutacun sturare. L'entu posposta a' nomi significa il luogo, ove è la cosa. Sono più di venti particole che frapposte prima della n radicale de' verbi loro danno nuove significazioni, come quelle del num. 16. Parimente vi sono particole, che preposte a' verbi, ed a' nomi aggiungono loro nuova significazione.

39. Finisco questi elementi gramaticali colle seguenti osservazioni. I relativi il quale &c. non si esprime: inchiñ taiñ chao huenu meu ta mleimi nostro padre (che) sei ne' cieli. Non si usa il verbo gen (24) per domande, e risposte: inei (chi) cam (per ventura) eimi (tu)? Lacu inche (l'avolo paterno io): inei ñi ruca tua di chi questa casa? inche mia: non si dice inche ñi (5.)

I numerali cardinali si mettono

Gli ordinali sono: primo unen, unelelu, guiñelu: secondo epulelu, epugelu: e così gli altri aggiungendo lelu, o gelu ai cardinali: e se a questi si aggiunge chi, mel mita si avrà guiñechi &c una volta &c. Se loro si prepone moll, o si pospone que, come moll epu, epu que si avrà ogni due &c, così epu epu a due, a due ~~o pospone que, come moll epu, epu que~~. Vi sono de' nomi

per

per distinguere parecchi gradi di consanguinità ed affinità.

Alcune preposizioni si prepongono, come ulecu, ina vicino, aldupu lontano, huenu su, nagh giu, huente sopra, minche sotto, huecun fuora, minu dentro, rel dirimpetto, vuri indietro, huema sul principio ancaragi sulla metà &c. altre si pospongono, come egu con, cutu da, fino &c.

Congiunzioni copulative sono cai, mai cacha (dunque): disgiuntive sono chei, chi, cam forse, perventura, o. Le congiunzioni si pospongono. Mu, muca significano non.

Interjezioni sono a per chiamare: apuen olà uomini: a a a di piacere: alului di dolor pel pizzicore: athu di dolore, e freddo: ea di coraggio: em di amore, ed ammirazione: eu euem di compassione: hui di rabbia: thutui di disprezzo, vel vellem di desiderio &c.

Gli avverbj sono moltissimi: temporali sono, ado, chai, thai, adesso: vacchiantu oggi: uya ieri; epuhuemo avantieri: culahue mo tre giorni sono &c. lihuen mattina: uule dimani: epuhue dopo dimani: culahue dopo tre giorni: milihue dopo quattro giorni &c. muthai subito &c. Gli aggettivi, ed i verbi diventano avverbj coll' aggiungere loro quechi o quechi: cume buono cume quechi buonamente, e se prima del chi si frappone no si

dice

dice lo contrario, perchè <u>no</u> è particola negativa. Sono di più altri avverbj, come <u>mai</u>, <u>emai</u> si, <u>mutu</u> appunto, <u>mupin</u>, <u>legh</u> vento

40. Tralascio di notare altre cose, la cui notizia non è necessaria per conoscere il ammirabile carattere della lingua Araucana, il quale dallo esposto si rileva chiaramente. L'Araucano poi è un idioma, che non cede a nessuna lingua nell'artifizio, semplicità, abbondanza ed eleganza di parole ed espressioni

41.

Mondo	nugmapu	aurora	vùn	brina	lolma
costellazione	pal, o ritho	crepuscolo		tuono	talca
Pleiadi	cayupal	mattutino	ellavùn	vento del nord	maguelerùn
Orione	cùlanitho	mezzogiorno	ragiantù	— dell'Est	
Croce del Sud	meliritho	dopo pranzo	thavuya	— dell'Ovest	
Via-lattea	rupu-epeu	sera	gullantùe	— del sud	
				turbine	meulen
Pianeti	gau	crepuscolo		burrasca	lavquen
Venere	unelvoe	della sera	guvantu	onda	reu, o reun
cometa	cheruve	mezza notte	ragipun	— del mare	auña
ecclisse solare	layantù	ora	gliagantùe	— del fiume	voche
ecclisse lunare	laicuyen	settentrione	picu	flusso	thipaco
plenilunio	pùrcuyen	levante	puelpole	riflusso	aeun
novilunio	chuncuyen	ponente	conantù	isola	quapi
luce	pelon	sud	huilli	pena	ailin
luce solare	aipin	nubi	thomu	porto	nontuhue
luce delle stelle	ayarùn			fiume	leuvu
luce lunare	ale	pioggia tenue	vainu	rivo	riton
raggio solare	elenantù	nebbia	chiguai	torrente	mauhuethu
equinozio	udanthipantù	rugiada	mulvùn	fontana	thayghen
solstizio	thavantù	manna	dio	sorgente	ùvco
tempo	then	iride	relmu		
primavera	peugen	parelio	cahuin	fiumana	magin
estate	ucan	neve	pire		
autunno	gualug	grandine	pide	confluente	thavileuv
inverno	puquen	ghiaccio	pellad		
		gelo	pilin	cascata	

cascata . . . gliun
monte . . . mahuida.
collina . . . huincul
valle . . . rulu
vulcano . . dehuin, o pidum
terremoto . . . nuyun
animali . . . iwen
maschio . . . alca
femmina . . . domo
gente . . . chégen
nazione . . toquinche.
tribu . . . . lepun
famiglia . . elpoa, ciiga, cheun
uomo maschio . . huenthu.
marito . . . pignon
moglie . . . cure.
mamma . . . papay.
bambino . . . huilthen
fanciullo . . huegni
giovine . . . hueche
ragazza . . dea, o malghen.
vergine . . . ultha
concubina . . gapi
figlio . . . . votum
figlia . . . . nahue
bastardo . . . guachu
figlioli in gen. . yai
fratello . . . . pegni
sorella . . . . lampen.
gemelli . . . . cigne.
vedovo . . . lantu
vedova . . . . lampoa.
celibe . . . quidugen.
vecchio . . . . vucha.
vecchio celibe . . vuchapora, cioè vecchio infruttuoso, inutile

decrepito . . . umen
attempato . . . them
vecchia . . . cude, o cuje
vecchia celibe . . cudepora.
donna sterile . . mulo.
impotente . . huychov.
eunuco . . . entucudan.
ermafrodito . athay, o akadomo.
gigante . . cayunthoy.
nano . . . tigiri
antropofago . . iloche.
spirito . . . . lihue
pelle . . . . thilque.
carne in gen. . . ilon
carne umana . . calil
ossa . . . . . malmai
cranio . . . . legleg.
cervello . . . . mullo
capelli bianchi . . thiren
sopracciglia . . . gedin
palpebre . . . . tapuge
pupilla . . . . curalge.
guancie . . . . thavun.
mascelle . . . . thaga.
gengive . . . . edum.
denti incisivi . . . chelge.
canini . . . . guavun.
molari . . . . . voro.
mento . . . . guethe
barba . . . . payum.
orecchie . . . . pilun
collo . . . . . pel
cervice . . . . . topel
stomaco . . . . . que
ventre . . . . . pue

abdomine . . . . putha
ombilico . . . . vudo.
dorso . . . . vuri
schiena . . . . cadivoro
omero . . . . lipag
unghie . . . . huili
natiche . . . . ricdo
ano . . . . poto
penis . . . . punun.
testicoli . . . cudan
ginocchia . . . lucu
tibia . . . . tutuca
calcagno . . . . rencoy
mammelle . . . moyu.
latte . . . . ilu
vene . . yayma, o molvunhue
sangue . . . . molvun.
polmone . . . . pinu
fegato . . . . pana
intestini . . . . pucanca
grasso . . . . ihuin
zampe . . . . tumu
coda . . . . olen
corna . . . . . mutag
cuojo . . . . . legi
uccelli piccoli . . collma.
ale . . . . . mupu
penne . . . . . lipi
piume . . . . pichun
pennacchio . . perquin, × caniu
cresta . . . . rerum.
becco . . . . . pithon, o yu-
nido . . . . . dagne
uovo . . . . . curam
pesce . . . . chalgua
squame . . . . ill.
pulce . . . . nerum
il pidocchio del corpo. . . . . puthar. il

pidocchio della testa .. thin
lendine .. ùthen .. lepin
formica ... dille
cicala ... pullu
mosca ... yali
zanzara ... cùchi
farfalla ... dullin
api ———
ragno ... lalug
biscia ... vilu
lucerta ... vilcun
rospo ... poco
rana ... glinguì.
vegetabili .. anùn
selva ... calven
alberi ... alihuen.
arboscelli .. ruthon.
cespugli, o frutici .. calla
erba ... cachu, o gutan.
radice ... volil.
tronco ... mamul.
scorza ... cholov
libro ... lùn,
legno ... pellin
rami ... rog.
germogli .. choyu
foglie ... tapùl
fiori . rayun, o rayghen
frutti ... vun.
frutti legati .. codo.
sugo ... corù
semi ... uthar

nocciolo ... vodùl.
guscio ... thagua
baccello ... capi
grappolo ... cuneo
spina ... ritha
nodi del legno .. gemamul
cipresso ... len.
cedro ... lahuan.
alloro ... thihue
palma ... glilla
minerali ... piuilli.
argilla ... rag.
fina ... rapa
fluviale ... chidan.
creta ... malla.
marna ... malo.
ocrea gialla ... chodcura.
nera ... curipuulli.
verde ... carucura.
turchina ... calvucura
marmo ... ilicura
gesso ... ligcura
diaspro ... queùpu
selce ... cuthalcura.
granito ... lil.
porfido ... malin.

cote ... ida.
schisto ... gliman
pomice ... pinono
tufo ... pilolcura
quarzo ... lican.
cristallo ... lilpu.
gemma ... gliancà.
sale ... chadi
salgemma . likochadi
allume .. liglahuen
vitriolo .. alhuecura
pece ... ùpe
zolfo ... copahue
metalli ... pagnil
mercurio . mogenlighen.
stagno ... titi
piombo ... laquir
ferro ... panilhue
rame ... pagen
argento ... lighen
oro ... milla
città ... cara
borgo ... lov
fortezza ... malal
armata ... lincò.